



Ministero della Giustizia
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ufficio di Esecuzione Penale Esterna
di Milano e Lodi



Caritas
Ambrosiana

SERVIZIO INTEGRATO PER DETENUTI DOMICILIARI

ACCORDO OPERATIVO

Premessa

L'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (U.EPE) di Milano e Lodi, la Sesta Opera San Fedele e la Caritas Ambrosiana, allo scopo di offrire alle persone condannate che presentano situazioni di maggiore fragilità azioni coordinate di sostegno, confermano la volontà di avviare congiuntamente, mediante il presente accordo operativo, una collaborazione continuativa relativa a un servizio per detenuti domiciliari nelle province di Milano e Lodi, definendo appropriatamente soggetti interessati, compiti, impegni reciproci, modalità e procedure di intervento nonché modalità e tempi della valutazione dei risultati.

Nel territorio considerato si registrano infatti casi caratterizzati da gravi malattie, necessità di assistenza a figli minori, problemi connessi alla gestione degli aspetti burocratici della civile convivenza, situazioni di criticità o degrado delle condizioni di vita nonché, sovente, deterioramento delle relazioni del condannato in d.d. con i familiari o altre persone facenti parte del suo contesto di vita primario e significativo.

Nel pieno rispetto dei suoi compiti istituzionali, l'U.EPE di Milano, ai sensi del DPR 30/6/2000, n. 230 art. 118, si coordina con la Sesta Opera San Fedele, Associazione di Volontariato Penitenziario, e con la Caritas Ambrosiana al fine di contribuire, laddove se ne rilevano i bisogni, al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti domiciliari, all'interno di una visione globale delle dinamiche sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti, in una prospettiva di interventi integrati e coordinati fra loro.

Pertanto, con il presente progetto si dà avvio alla fase di collaborazione continuativa tra U.EPE di Milano, l'Associazione Sesta Opera San Fedele e la Caritas Ambrosiana per l'assistenza dei condannati in regime di detenzione domiciliare.

Le risorse in campo

L'U.EPE: premesso che la competenza istituzionale in materia di esecuzione penale rimane all'Assistente Sociale incaricato/a del caso, lo/la stesso/a, acquisito il consenso e la disponibilità della persona in detenzione domiciliare, previo controllo tecnico della Capo Area di Servizio Sociale responsabile dell'attuazione del Progetto, segnala il caso alla Sesta Opera attraverso la compilazione di una ***Scheda di Segnalazione*** allo scopo predisposta (in allegato al presente accordo).

Presso la sede dell'U.EPE, saranno messi a disposizione una stanza per riunioni e colloqui attrezzata con armadio-archivio per custodia della documentazione prodotta dai Volontari, telefono, accesso al fax ed eventuali altre apparecchiature anche informatiche già in dotazione all'Ufficio e utili allo svolgimento tempestivo delle comunicazioni e delle attività (tali attrezzature potranno, se necessario e possibile, essere implementate anche a cura della Sesta Opera).

La Sesta Opera San Fedele mette a disposizione i Volontari autorizzati ai sensi dell'ex art. 78, coordinati da un Volontario Coordinatore designato allo scopo dalla Direzione dell'Associazione, al quale fa capo altresì la responsabilità di raccordo, oltre che con l'U.EPE, anche con Caritas Ambrosiana. La Sesta Opera San Fedele si avvale inoltre, a sue spese, delle competenze di un Esperto psicologo, cui fanno capo:

- a) l'attività di supervisione dell'azione dei Volontari - rispetto ai casi seguiti - all'interno dei programmi di trattamento individualizzato inizialmente concordati e condivisi con l'Assistente Sociale titolare del caso in esecuzione;
- b) lo studio e la progettazione delle singole azioni rivolte alla persona in detenzione domiciliare;
- c) la verifica periodica dell'attuazione di dette azioni e degli effetti/ risultati ottenuti.

La Caritas Ambrosiana mette a disposizione la sua vasta rete di informazioni sul territorio considerato, e le sue competenze a supporto della individuazione delle risorse disponibili sussidiarie alla soluzione dei problemi che dovessero sorgere nella gestione dei casi considerati.

Modalità di intervento

A) Gestione e Verifica dei casi:

Gli enti suddetti con il presente accordo convengono quanto segue:

- a) la Sesta Opera, ricevuta la richiesta di collaborazione a mezzo *Scheda di Segnalazione* da parte dell'Assistente Sociale incaricato/a (ma anche su segnalazione eventuale di uno dei Centri di Ascolto attivi sul territorio e collegati con la Sesta Opera o con la Caritas Ambrosiana), individua un Volontario. L'Assistente Sociale dell'U.EPE, il Volontario individuato dal Volontario Coordinatore e l'Esperto della Sesta Opera San Fedele elaborano un programma individualizzato di intervento, che, nell'ambito delle rispettive competenze, conterrà obiettivi, azioni e strumenti, tempi e modalità di verifica in itinere e valutazione finale dei risultati. Tale programma individuale elaborato con il detenuto domiciliare dovrà essere trasmesso dall'Assistente Sociale incaricato/a del caso alla

Magistratura di Sorveglianza quale strumento di conoscenza per quest'ultima e per le eventuali autorizzazioni che si rendessero necessarie.

L'Assistente Sociale dell'U.EPE, il Volontario incaricato e l'Esperto della Sesta Opera San Fedele avranno cura di seguire il caso, ciascuno in base alle proprie responsabilità e agli impegni assunti, con continuità e regolarità, garantendo la costante condivisione delle informazioni e degli sviluppi intervenuti.

L'Assistente Sociale, sulla base delle disposizioni impartite dalla Magistratura di Sorveglianza, ha la responsabilità trattamentale del caso e il compito di stabilire collegamenti con i servizi socio-assistenziali del territorio validi al fine di aiutare il condannato a superare le difficoltà connesse all'applicazione della misura della detenzione domiciliare.

b) Il programma individualizzato concordato e rispetto al quale l'Assistente Sociale avrà provveduto ad acquisire l'assenso alla collaborazione da parte dell'interessato, sarà sottoposto - a cura dell'operatore - al detenuto domiciliare, che lo sottoscriverà per accettazione del "patto trattamentale";

c) all'inizio della collaborazione sul caso, compete all'Assistente Sociale provvedere a presentare l'Assistente Volontario al detenuto domiciliare; nei tempi successivi, il Volontario potrà acquisire progressivamente una maggiore autonomia di gestione degli interventi con l'utenza, pur mantenendo una stretta collaborazione con l'Assistente Sociale incaricato/a del caso, con il Coordinatore del progetto e con l'Esperto;

d) l'Assistente Volontario opererà per costruire una rete con i Servizi di Volontariato del territorio luogo di esecuzione della misura e/o di residenza del condannato in d.d., al fine di contribuire al suo positivo e stabile reinserimento sociale;

e) ad ogni Assistente Volontario potrà essere chiesta la collaborazione, di norma, fino a un massimo di 4 casi di detenuti domiciliari;

f) periodicamente, secondo scadenze opportunamente concordate, l'Assistente Volontario e l'Esperto faranno, insieme con l'Assistente Sociale, una verifica dell'andamento del programma, anche redigendo una relazione in forma scritta che troverà collocazione in opportuno *Sottofascicolo* debitamente custodito.

B) Gestione e Verifica del Servizio:

La gestione e il coordinamento dei presenti accordi operativi nell'ambito del Progetto nel suo complesso saranno garantiti da un Comitato di Gestione composto da un rappresentante per ognuno degli enti promotori, organismo di controllo che si riunisce periodicamente su convocazione del Responsabile del Progetto per conto dell'U.EPE.

Esso ha i seguenti compiti:

- definire e monitorare le linee operative del servizio;
- delineare i parametri e le modalità di verifica,
- effettuare le verifiche con l'obiettivo di estendere eventualmente il servizio ad altri contesti territoriali.

Lo stile di lavoro

Lo stile di lavoro e di intervento dei vari attori sarà caratterizzato dalla più ampia collegialità e condivisione tra gli operatori e, ove possibile, nei confronti del territorio, al fine di:

- a) avere una visione e lettura delle situazioni la più oggettiva possibile;
- b) condividere all'interno del gruppo degli operatori a vario titolo coinvolti la conoscenza delle dinamiche individuali e/o familiari e delle soluzioni idonee adottate onde evitare ogni privatizzazione del rapporto tra Assistente Volontario e persona in d.d., selezionare le buone prassi che potranno costituire un punto di riferimento per interventi futuri, in questo come in altri contesti territoriali;
- c) sensibilizzare e sollecitare le risorse territoriali affinché sempre più si facciano carico di una parte delle azioni necessarie al buon andamento del trattamento, all'assistenza e al reinserimento sociale, raccogliendo e vagliando con competenza le specifiche istanze dei soggetti in detenzione domiciliare;
- e) nei confronti dell'utenza gli operatori avranno cura di mettere in atto, ogniqualvolta possibile, forme di aiuto volte alla crescita e maturazione della autonomia e della responsabilità personale e azioni a sostegno della crescita e dello sviluppo, nei singoli soggetti, della personale capacità di azione necessaria a individuare, accedere e utilmente fruire le risorse assistenziali e socio-relazionali di volta in volta disponibili.

Integrazione al testo dell'Accordo Operativo

Si estendono le azioni congiunte di sostegno anche a coloro che, dimessi dal carcere, nei primi sei mesi successivi alla dimissione necessitano di assistenza. Tanto si propone in quanto, anche a seguito della recente legge di indulto, agli Assistenti Sociali dell'U.EPE sono stati più di uno i casi apparsi come bisognosi di interventi assistenziali successivi al fine pena, sia per fronteggiare situazioni di disagio sociale venutesi a creare a seguito di repentine dimissioni dal carcere.

U.EPE di Milano e Lodi
Direttore
Dott.ssa A. Pedrinazzi

Sesta Opera S.F.
Presidente
Dott. G. Chiaretti

Caritas Ambrosiana
Il Direttore
Don R. Davanzo

.....

Milano,/...../